



Protesta contro il numero chiuso alla Sapienza

“ L'intervista **Marco Bussetti**

«Cambieremo le regole e ci saranno più posti»

► Il ministro dell'istruzione: «Nuove modalità d'ingresso ma parliamone con gli atenei» ► «Il governo vuole aumentare le iscrizioni nelle facoltà e le borse per specializzandi»

La questione del numero chiuso per la facoltà di medicina è un tema su cui il ministro all'istruzione, Marco Bussetti, ha concentrato la sua attenzione fin dal primo giorno del suo mandato.

Ministro, il numero chiuso sarà abolito o no?

«La modalità di accesso alla facoltà di Medicina è un tema che è allo studio e che discuteremo con gli atenei. Nessuna novità calata dall'alto. L'attuale modello ha certamente dei limiti. Compreso il rischio di lasciare fuori ragazzi che potrebbero essere portati per la Medicina, ma che il giorno del test non riescono a dare il massimo. Dobbiamo ragionare su nuove modalità di accesso nel medio periodo».

C'è anche il problema delle specializzazioni, forse quello principale: pochi posti e un imbuto che lascia fuori tanti laureati in medicina. Come si risolve?

«Intanto, con il ministro della Salute Giulia Grillo abbiamo chiesto da subito più posti per Medicina e per le successive

Maestre diplomate

Parte il concorso per 12mila precari

Sarà firmato oggi il bando per l'avvio delle procedure per un concorso che porterà all'assunzione di 12 mila nuovi docenti. Il concorso sarà riservato ai docenti precari con diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/02 e ai laureati in Scienze della formazione primaria con due annualità di servizio specifico negli ultimi otto prestati nella scuola statale. Ci sarà una speciale tutela per gli insegnanti con disabilità. Il concorso non sarà selettivo e il punteggio sarà calcolato assegnando 70 punti per i titoli e 30 punti per la prova orale.

Tra i titoli valutabili: il superamento concorsi precedenti e altre abilitazioni di livello universitario. Il bando vuole rimediare alla sentenza del Consiglio di Stato che ha ordinato l'esclusione dalle graduatorie a esaurimento delle maestre senza laurea.

specializzazioni, in sede di Consiglio dei ministri. E abbiamo trovato condivisione. Si tratta chiaramente di un percorso da iniziare già quest'anno per gradi. Troveremo una strada comune da percorrere».

Prima i problemi e le polemiche sulla mensa scolastica nel comune di Lodi poi sui libri di testo nella regione Veneto, che strada sta prendendo l'integrazione degli studenti stranieri a scuola?

«La scuola è e rimarrà sempre luogo di inclusione, in cui si



IL MODELLO ATTUALE RISCHIA DI ESCLUDERE RAGAZZI PORTATI PER LA MEDICINA CHE PERÒ IL GIORNO DEL TEST NON Danno IL MASSIMO



Il ministro Marco Bussetti

combattono i pregiudizi, si impara il rispetto per gli altri. Sono certo che si troveranno le giuste soluzioni che tengano insieme i diritti dei bambini e i doveri delle famiglie».

Nella scuola italiana ci sono quasi 800mila studenti con cittadinanza non italiana: vale a dire uno su dieci. Tre su 5 sono nati in Italia: qual è la strada migliore per una corretta integrazione che eviti conflitti simili?

«La strada per l'effettiva inclusione è garantire a ogni studente la migliore istruzione possibile. Ed è esattamente



IL CASO LODI? TERREMO INSIEME DIRITTI DEI BAMBINI E DOVERI DELLE FAMIGLIE. LAVORIAMO PER DARE UN'ISTRUZIONE DI QUALITÀ A TUTTI

quello per cui stiamo lavorando: dare ai nostri giovani, nessuno escluso, competenze e conoscenze di qualità. Dobbiamo assicurare a ciascun alunno un percorso formativo proficuo. Le leggi ci sono. È nostro dovere attuarle e vigilare affinché vengano rispettate, nell'ottica di assicurare a bambini e ragazzi il diritto allo studio».

Tenere fuori dai servizi scolastici i bambini stranieri non rischia di trasformarsi in un boomerang, inasprendo i conflitti sociali?

«Non dobbiamo generalizzare. Nessuno si sognerebbe di negare servizi o diritti ai bambini, stranieri o italiani che siano. Stiamo parlando di casi e bisogni specifici che vanno affrontati come tali e calati nei singoli territori».

Dietro le decisioni di Lodi e Veneto c'è il malcontento di una parte dei cittadini che si sentono vessati dal pagamento della mensa e dei libri, da cui vedono esonerati altri cittadini. Come si risolve uno scontro simile?

«Si risolve intervenendo per sanare le situazioni particolari a livello locale, in prima istanza. Ma è chiaro che per evitare o disinnescare uno scontro sociale bisogna procedere con azioni di sistema. Così come sta facendo questo governo, che ha predisposto in questi primi mesi importanti misure per i giovani, per le famiglie, per il contrasto alla povertà, per il sostegno alle imprese e al lavoro. Finché i cittadini non si sentiranno garantiti e tutelati dallo Stato si creeranno fratture in ogni ambito della vita civile del Paese. E noi vogliamo per l'Italia un presente e un futuro diversi».

Lorena Loiacono